

LVIII SEDUTA**(POMERIDIANA)****LUNEDI' 29 LUGLIO 1985****Presidenza del Presidente SANNA EMANUELE****I N D I C E**

Congedi	1855
Disegni di legge (Annunzio di presentazione) . .	1855
Elezione del Presidente della Giunta regionale:	
(Votazione segreta)	1863
(Risultato della votazione)	1863
Interpellanze (Annunzio)	1856
Interrogazioni (Annunzio)	1856
Legge regionale (Annunzio di rinvio)	1855
Mozioni (Annunzio)	1857
Proposte di legge (Annunzio di presentazione) .	1856
Sull'elezione del Presidente della Giunta regio-	
nale:	
GIAGU	1857
BECCIU	1859
BARRANU	1859
MEREU SALVATORANGELO	1860
SORO	1860
MELONI	1861
CARTA	1862
BAGHINO	1862

La seduta è aperta alle ore 18 e 35.

MOI, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana dell'11 luglio 1985, che è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri Maria Cristina Serra Pintus e Manunza Ignazio, hanno chiesto di poter usufruire di un giorno di congedo a far data dal 29 luglio 1985. Se non vi sono osservazioni il congedo si intende accordato.

Annunzio di rinvio di legge regionale.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo, in data 23 luglio 1985, ha rinviato a nuovo esame del Consiglio la legge regionale 21 luglio 1985: "Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, di risanamento urbanistico e di sanatoria di insediamenti ed opere abusive, di snellimento ed accelerazione delle procedure espropriative".

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

“Istituzione di borse di studio per il collegio del mondo unito di Duino Aurisina”. (128)

“Modifiche all’articolo 54 della legge regionale 28 maggio 1985, n. 12. Finanziamenti ai Comuni per lo svolgimento delle funzioni attribuite dal D.P.R. 19 giugno 1979, n. 348”. (129)

“Igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro e costituzione presidi multizonali di prevenzione”. (130)

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge. Se ne dia lettura.

MOI, *Segretaria*:

dai consiglieri Porcu - Cuccu - Ladu Leonardo - Ruggeri - Ortu Velio - Canalis - Uras:

“Norme per la disciplina dell’attività di cava e incentivi per la lavorazione di materiali lapidei pregiati”. (124)

dai consiglieri Tamponi - Oggiano - Pubusa - Onida - Ortu Velio - Serri:

“Sull’assunzione straordinaria delle vedove o altro componente del nucleo familiare dei deceduti o ustionati gravi dell’incendio verificatosi a Tempio il 28 luglio 1983”. (125)

dai consiglieri Orrù - Oppi - Morittu - Fadda Fausto - Onnis - Merella - Atzori Villio - Ladu Leonardo - Ladu Salvatore - Montresori:

“Erogazione di contributi per favorire le attività delle organizzazioni delle imprese agricole, artigiane e commerciali sui problemi dello sviluppo economico-sociale”. (126)

dai consiglieri Orrù - Oppi - Morittu - Fadda Fausto - Onnis - Merella - Atzori Villio - Ladu Leonardo - Ladu Salvatore - Montresori:

“Contributi alle confederazioni delle imprese agricole, artigiane e commerciali per l’istituzione e per la gestione dei centri di elaborazio-

ne dati”. (127)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MOI, *Segretaria*:

“Interrogazione Anedda sulla situazione del personale dell’Ente Autonomo del Flumendosa”. (183)

“Interrogazione Dadea - Lai - Moi - Sciolia - Serri - Canalis - Ladu Leonardo sulla aggrissione della dott.ssa Ganau di Platamona (SS) e sulla necessità del miglioramento del Servizio di guardia medica”. (184)

“Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione in cui versa il comprensorio ittico “S’ena arrubia” sito in agro del Comune di Arborea”. (185)

“Interrogazione Serri - Ruggeri - Orrù - Ortu Velio - Dadea - Pubusa sulla situazione dei presidi ospedalieri della città di Cagliari”. (186)

“Interrogazione Catte sull’inquadramento del personale dell’Ente autonomo del Flumendosa”. (187)

“Interrogazione Ruggeri - Serri - Ortu Velio - Pubusa - Orrù sul mortale incidente sul lavoro verificatosi nell’area dello stabilimento CASAR”. (188)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MOI, *Segretaria*:

“Interpellanza Oppi - Ladu Salvatore - Onida - Montresori sulla situazione esistente presso la ex BAREX, già rilevata dal gruppo

EDEM". (114)

"Interpellanza Moi - Barranu - Dadea sulle assunzioni nel cantiere di rimboschimento di Usassai". (115)

"Interpellanza Carta sulla rinuncia del personale dell'Ospedale "R. Binaghi" di Cagliari ad effettuare prestazioni agli esterni". (116)

"Interpellanza Ortu Velio - Cuccu - Orrù - Ruggeri - Atzori Villio - Sciolla - Serri sulla grave e preoccupante situazione dello stabilimento SAMETON di San Gavino". (117)

"Interpellanza Murru sulle mancate attuazioni da parte della Giunta regionale del disposto dell'articolo 58 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, relative alle soppressioni delle gestioni fuori bilancio". (118)

"Interpellanza Murru sulle trasmissioni televisive in diretta delle sedute del Consiglio regionale". (119)

"Interpellanza Pubusa - Orrù - Ruggeri - Serri sulla costruzione del porto turistico a Chia". (120)

"Interpellanza Ruggeri Serri - Orrù - Atzori Villio - Ortu Velio sul mancato avvio della ricerca mineraria di base nel Sarrabus-Gerrei". (121)

"Interpellanza Orrù - Cuccu - Ortu Velio - Ruggeri sulla nube tossica sprigionatasi dagli impianti della Nurachem di Sarroch e sul necessario controllo degli impianti ad "alto rischio". (122)

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MOI, *Segretaria*:

"Mozione Mannoni - Cossu - Casula - Me-

reu Salvatorangelo - Fadda Fausto sull'ulteriore aggravarsi delle condizioni economiche delle zone interne e sulla necessità di interventi straordinari e urgenti per avviarne la ripresa". (20)

"Mozione Catte - Merella - Tarquini sulla situazione socio-economica e sulle politiche di intervento per lo sviluppo delle zone interne della Sardegna". (21)

Sull'elezione del Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione del Presidente della Giunta regionale. Ricordo che per la validità della votazione, a norma dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, numero 250, è necessario l'intervento di almeno due terzi dei consiglieri assegnati alla Regione, e che, a mente dell'articolo 36 dello Statuto, l'elezione ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza assoluta.

GIAGU (D.C.). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAGU (D.C.). Signor Presidente, come lei ha detto, stiamo per eleggere il Presidente della Giunta e sia io che il mio gruppo riteniamo che l'eccezionalità dell'avvenimento richieda per lo meno un dibattito. Dicendo questo io non invento niente di nuovo perché in circostanze simili, anche recenti, il dibattito si è svolto; debbo dirle quindi, con estrema sincerità, che se oggi questo non avvenisse si altererebbe la tradizione di questa Assemblea.

Perché dico queste cose? Dico queste cose perché secondo me e secondo il gruppo democristiano (ma credo secondo tutti i gruppi per l'esperienza che assieme abbiamo fatto), non si può andare avanti sulle scelte fondamentali se non si mantengono i patti che le forze politiche in quest'aula spesso raggiungono — ed è giusto che sia così — per addivenire a soluzioni che siano rispondenti agli interessi del popolo sardo.

La recente cronaca io credo sia abbastanza presente in tutti i consiglieri regionali, è presen-

te certamente in tutti i partiti rappresentati in quest'aula; tutti sanno come si è andati avanti in queste ultime settimane di consultazioni frenetiche fra i partiti che si sono autoindicati come partecipi della maggioranza di governo.

Anche noi democratici cristiani siamo stati chiamati, ma non abbiamo fatto nessuna richiesta: sia ben chiaro; io l'ho detto anche in una riunione di partiti recentemente: noi non abbiamo fatto nessuna richiesta, quando siamo stati chiamati al capezzale di questa Regione sarda che, secondo tutte le indicazioni, si trova come minimo in uno stato di deperimento.

Bene, noi siamo stati consultati, abbiamo discusso dei nostri problemi ma oggi arriviamo in quest'aula sapendo che c'è stato un gran consulto dal quale però siamo stati esclusi, nonostante avessimo impegni formali di segno diverso. Avevamo impegni formali per una nostra consultazione soprattutto su tre ordini di problemi, il primo dei quali — ed io credo che sia quello fondamentale — è l'emergenza. Le cose, dopo un anno di governo da parte di questa Giunta, vanno a rotoli; siamo stati interpellati per questa "emergenza" sulla quale noi, in ripetute dichiarazioni, avevamo detto di essere disponibili a dare la nostra collaborazione per trovare soluzioni comuni.

Siamo stati chiamati però anche per discutere sulle istituzioni e sulla nostra partecipazione alle stesse, sull'articolo 13, affinché venisse portato a livelli di maggiore considerazione rispetto al passato, sulla riforma dello Statuto e, infine, sul governo complessivo della Regione.

Ebbene, oggi apprendiamo che i partiti della cosiddetta maggioranza hanno deciso, violando un patto che certamente non ha valore di legge ma è un patto morale perché quando si discute tra i partiti si affermano valori e convenzioni morali, di escluderci dal discorso sulle istituzioni e sul governo complessivo della Regione. Se voi volete andare avanti, se la maggioranza vuole andare avanti, vada pure avanti; però noi diciamo che se è questo che si vuole fare sia chiaro che noi rompiamo ogni patto assunto quando — su vostra richiesta — ci siamo incontrati. Perché noi siamo stati chiamati (e di questo ne ho

parlato nell'incontro tra i partiti della cosiddetta maggioranza), e avevamo risposto positivamente ad una chiamata. A questa chiamata adesso si risponde con un atto di imperio. Ebbene, signor Presidente — io qui mi rifaccio alla sua ben nota sensibilità — non è possibile che non si abbia un ampio confronto su questi problemi quando sugli stessi problemi, con ben minori premesse, si è già discusso in quest'aula.

Noi chiediamo ufficialmente un ampio dibattito sulla situazione sarda; riteniamo infatti che non esistano né pregiudiziali formali né pregiudiziali di regolamento tali da impedire questo dibattito sui temi fondamentali della Sardegna. Oltretutto, signor Presidente, nonostante le nostre richieste e nonostante le premesse, non abbiamo potuto esprimere nessun giudizio su queste tematiche; la maggioranza che si sta formando infatti non ci ha fornito alcun documento su cui impostare la discussione perché è impegnata a contrattare assessorati ed enti: la maggioranza che si sta formando crolla sul nascere.

Signor Presidente, noi ribadiamo quindi che non vorremmo essere disillusi né dal Consiglio né da lei su questa nostra richiesta di dibattito.

PRESIDENTE. Onorevole Giagu, il nostro Regolamento consiliare non prevede, come lei sa, in maniera esplicita lo svolgimento di un dibattito prima dell'elezione del Presidente della Giunta regionale e la storia di questa Assemblea lo dimostra. In altre circostanze però, su richiesta dei gruppi consiliari o dei singoli componenti dell'Assemblea, prima dell'elezione del capo dell'esecutivo la Presidenza del Consiglio ha concesso lo svolgimento del dibattito.

Quindi io credo di rispettare una prassi ormai consolidata accogliendo questa sua richiesta. Per ordinare i lavori ho comunque necessità di sapere chi si iscrive a parlare. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giagu. Ne ha facoltà.

GIAGU (D.C.). Signor Presidente, io credo che si debba indire una Conferenza dei capigruppo per esaminare la proposta avanzata ufficialmente dal gruppo democristiano.

PRESIDENTE. Onorevole Giagu, la Presidenza — avendo accolto la sua richiesta — non ritiene opportuno convocare una Conferenza dei capigruppo. Possiamo eventualmente sospendere la seduta per cinque minuti per dare la possibilità ai vari gruppi di riflettere su questa proposta.

Sia chiaro però che la sua richiesta è stata già accolta dalla Presidenza, quindi alla ripresa dei lavori del Consiglio ciascuno degli ottantuno componenti di questa Assemblea potrà chiedere la parola ed intervenire. In assenza di interventi, essendo stata la seduta convocata a termini di Statuto e di Regolamento per eleggere il Presidente della Giunta, si dovrà procedere all'elezione del Presidente medesimo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Becciu. Ne ha facoltà.

BECCIU (D.C.). Signor Presidente, io mi rendo conto che la proposta che adesso formulerò non rientra nella prassi abituale dei lavori del Consiglio regionale. Però io mi appello, così come ha fatto il Presidente del gruppo, alla sua sensibilità politica perché in presenza di una richiesta di dibattito (così come è stata avanzata dal gruppo democristiano) non ci si ponga di fronte alla procedura delle iscrizioni a parlare.

Normalmente prima di una votazione — anche se non è il caso delle premesse ad una votazione come questa — quando c'è una richiesta di questo genere, perlomeno si può parlare uno a favore ed uno contro, in modo tale (le ho premesso che non è rituale) che il Consiglio sappia che non si apre un dialogo tra sordi, che non si iscrivono a parlare solo i 26 membri del gruppo democristiano mentre il Consiglio regionale nel suo complesso tace.

Noi quindi vorremmo sentire qualche voce dalla quale noi, gruppo della Democrazia Cristiana, possiamo capire se anche qualche altro gruppo politico, presente in questo Consiglio, è d'accordo o non è d'accordo sull'apertura di questo dibattito.

PRESIDENTE. Onorevole Becciu, il Presidente di fronte alla richiesta dell'onorevole Giagu, che credo l'abbia formulata non solo a titolo

personale ma a nome dell'intero gruppo democristiano, ha detto che accoglie la richiesta di aprire un dibattito. Il Presidente ha anche detto che concede cinque minuti di sospensione per dare la possibilità ai consiglieri che vogliono intervenire di iscriversi a parlare. Con questo credo che la Presidenza abbia espresso chiaramente qual è la sua opinione. Come lei sa sulle decisioni della Presidenza non si possono poi aprire discussioni di sorta. Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 59, viene ripresa alle ore 19 e 32).

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori del Consiglio. Ha chiesto di parlare l'onorevole Barranu. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, una brevissima dichiarazione. E' stata avanzata una richiesta, rispondente ad una esigenza politica dei colleghi del gruppo della Democrazia Cristiana, di far precedere l'elezione del Presidente della Giunta regionale da un dibattito. Dibattito che, come ha ricordato il Presidente al Consiglio, non è espressamente previsto dal Regolamento ma al quale tuttavia, talvolta, si è fatto ricorso. Soltanto talvolta, però, perché i casi più numerosi sono quelli di elezione del Presidente della Giunta non preceduta da una discussione.

Evidentemente l'esigenza sollevata dalla Democrazia Cristiana è di carattere politico. Noi, pur ritenendo non opportuno far precedere l'elezione del Presidente da un dibattito politico, non vogliamo però con questa affermazione dare il segno che il nostro sia un atteggiamento di arroganza o di chiusura nei confronti dell'esigenza politica posta dalla Democrazia Cristiana.

Del resto, che l'insieme dei comportamenti assunti dalla maggioranza, che si sta costituendo alla Regione, non sia di chiusura nei confronti della Democrazia Cristiana, mi pare sia dimostrato dal fatto che questa stessa maggioranza ha significativamente voluto chiedere un incontro alla Democrazia Cristiana, come maggioranza,

prima della formazione della Giunta e dell'elezione del Presidente. Si è data una valutazione positiva, perlomeno sul piano metodologico, di questo incontro, rimanendo d'accordo che comunque si sarebbe andati ad un approfondimento e ad una discussione politica successiva.

Ora l'elezione del Presidente della Giunta a noi pare possa consentire di portare avanti questo confronto. Il Presidente della Giunta infatti è istituzionalmente preposto ad attivare incontri e confronti di natura politica e programmatica, per cui credo che ci sarà, indubbiamente, un momento ulteriore di discussione e di dibattito politico sui temi ai quali ha accennato il capogruppo della Democrazia Cristiana.

Ci sarà, noi ci auguriamo in tempi rapidi (per questo riteniamo che si debba procedere senza indugi all'elezione del Presidente), il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche dello stesso Presidente in occasione della presentazione della Giunta, e sarà quella l'occasione nella quale questo confronto potrà svilupparsi. Io penso che ci saranno anche altre sedi, oltre quelle istituzionali, nelle quali il confronto avviato con la stessa Democrazia Cristiana potrà essere portato avanti.

Quindi, con questo spirito, riteniamo di non aderire alla richiesta che è stata fatta, mantenendo però l'impegno a portare avanti il confronto, iniziato nei giorni scorsi e che entrambi abbiamo giudicato positivo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mereu Salvatorangelo. Ne ha facoltà.

MEREU SALVATORANGELO (P.S.I.). A nome del Partito socialista diciamo di condividere, in linea di massima, quanto ha detto l'onorevole Barranu, ma comprendiamo anche l'esigenza espressa dalla Democrazia Cristiana di voler aprire un dibattito sulla formazione della nuova Giunta e sull'elezione dello stesso Presidente.

E' un'esigenza che non è esclusivo appannaggio della Democrazia Cristiana, ma che è propria di tutti i partiti politici rappresentati in Consiglio regionale. Principalmente, lo dobbiamo affermare, è un'esigenza sentita dal Parti-

to socialista per le vicende che, in questi dodici mesi di amministrazione della Giunta regionale, ci hanno visto in maggioranza ma al di fuori del governo stesso, e molto spesso critici nei confronti dell'operato della Giunta.

Ovviamente, in una circostanza solenne come questa, noi socialisti siamo portati ad una riflessione che ci impone di specificare meglio il perché e il come abbiamo deciso di passare dalla scelta di far parte di una maggioranza ma non di un esecutivo a quella di avere anche dirette responsabilità di governo.

L'esigenza di aprire un dibattito, quindi, la sentiamo anche noi ma — come ha detto l'onorevole Barranu — solitamente si presentano altre occasioni (anzi storicamente si sono presentate in questa Assemblea), nelle quali tutti i gruppi politici possono esprimere le loro opinioni, le loro valutazioni, le loro proposte e ovviamente, le loro critiche. E critiche, in quel momento, credo che ce ne saranno un po' da parte di tutti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Signor Presidente, l'onorevole Floris — che ha rinunciato — avrebbe espresso le valutazioni della Democrazia Cristiana sui temi centrali del confronto politico che si sarebbe dovuto svolgere, in Sardegna, alla vigilia della formazione di un nuovo Governo regionale. L'intervento dell'onorevole Barranu di fatto, e le cose poi dette dall'onorevole Mereu, hanno il significato di una non apertura di dibattito e di confronto, hanno il significato di un rinvio degli stessi a tempi futuri, a quando la Giunta sarà costituita.

Noi vogliamo dire solo questo: questa verifica tra i partiti della maggioranza, che data ormai da un anno, nelle ultime settimane aveva assunto apparentemente dei termini differenti cercando di riaffidare al Consiglio regionale la centralità che gli è dovuta, il ruolo di momento di riflessione collegiale, di apertura ai contributi di tutte le forze politiche e democratiche per l'individuazione di una strada che consenta alla Sardegna di uscire dalla crisi. Questa sensazione, che si era avuta nelle settimane scorse, era andata crescendo anche per le dichiarazioni rilasciate

dai vari responsabili regionali dei partiti, dai Presidenti dei gruppi consiliari, da autorevoli esponenti della maggioranza che avevano fatto credere che fosse possibile, in questo momento di grande crisi, formare un governo regionale con un concorso di idee più largo di quello della maggioranza che poi si è invece costituita.

Bè, noi dobbiamo prendere atto che è stata una finta, che è stata una messa in scena: in queste settimane i partiti che dovevano eleggere il Presidente della Giunta regionale hanno trattato d'altro. Noi non sappiamo esattamente di che cosa abbiano trattato; leggendo le notizie di stampa si deduce che si è cercato di creare rapporti di equilibrio all'interno di organigrammi istituzionali, e forse anche extra istituzionali, ma non è certo emersa nella sede dovuta, quella del Consiglio regionale, una ipotesi da confrontare. Delle due l'una: o in questi giorni si è portato a compimento un accordo di potere, concluso si mezz'ora fa, senza discutere dei problemi della Sardegna, oppure si è davvero lavorato su un programma, si sono misurate e confrontate delle politiche ma si ritiene che queste politiche debbano essere dibattute a posteriori.

Ma questa è una strada diversa da quella che si era ipotizzata qualche settimana fa e sulla quale hanno lavorato tutte le forze politiche; anche quelle che non hanno avuto ruolo di iniziativa di parte nella lunga trattativa, ma che negli incontri avvenuti (prendendo atto di una reciproca disponibilità), si sono dette disponibili ad un confronto dal quale potessero nascere un programma e un indirizzo sui grandi temi della riforma dell'istituto autonomistico, sui problemi centrali dell'economia, sulla strada attraverso la quale ricercare una soluzione al problema dei 140 mila disoccupati sardi. Noi prendiamo atto che questa strada non si è voluta percorrere; si è percorsa invece la strada di una ricerca di soluzioni chiusa nel palazzo dei vertici della maggioranza, intorno agli organigrammi di potere.

Non ha senso chiederci un confronto in fasi successive se non quello naturale, che da sempre è esistito, in occasione del dibattito sul programma che il Presidente illustrerà. Ma questa non è una novità, questo non è ricercare i con-

tributi delle forze democratiche presenti nel Consiglio al di là dei ruoli della maggioranza e della opposizione. Infatti, o questo programma esiste, allora è determinato e definito, oppure non esiste e allora vale la prima ipotesi: avete sprecato mesi per un accordo di potere che ignora la domanda forte che viene dal paese. Di questo i sardi non vi saranno grati; la Democrazia Cristiana su questo terreno non vi segue e farà la sua opposizione, seriamente e correttamente, senza aggettivi. Questo volevamo dirvi e per questo prendiamo atto delle gravi dichiarazioni rilasciate dall'onorevole Barranu.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Giagu nel suo discorso ha ricordato gli impegni morali che i partiti della maggioranza avrebbero preso in occasione di un incontro con la Democrazia Cristiana; incontro promosso dai partiti della maggioranza. Io voglio ricordare all'onorevole Giagu che il Partito Sardo d'Azione, in quella sede, ha sottoscritto quegli impegni morali e ribadisce di volerli mantenere.

Non intendiamo sottrarci assolutamente all'accordo che in quella occasione è stato raggiunto e che consisteva, esclusivamente, nella volontà di ritrovarci insieme, non solo all'interno del Consiglio regionale, per riprendere il dialogo e il confronto sui problemi dell'emergenza e sui cosiddetti grandi temi dell'autonomia.

Riteniamo che questo non sia il momento per affrontare e risolvere questi problemi, o per rispettare quegli impegni morali ai quali l'onorevole Giagu ha fatto riferimento. Io ricordo che ci si è lasciati con un solo preciso impegno, ossia quello di rincontrarci però senza determinazioni di tempo, senza legare nel modo più assoluto la data dell'incontro a quella della formazione della Giunta. In quella sede infatti la Democrazia Cristiana era consapevole del ruolo che i partiti della maggioranza andavano a svolgere all'interno del Consiglio e di quello che invece, in senso opposto, andava a svolgere la stessa Democrazia Cristiana. Questo è ciò che è avvenuto.

Onorevole Giagu, vorrei farle notare inoltre che c'è una certa contraddizione fra il vostro attuale atteggiamento e quello tenuto al termine dell'ultima riunione del Consiglio. Allora la Democrazia Cristiana, conscia che si andava a rafforzare una maggioranza e un esecutivo che già esistevano, sollecitò la riunione del Consiglio regionale addirittura in tempi brevissimi, da una settimana all'altra, convinta che fosse urgente, urgentissimo, procedere alla nomina del Presidente. Ora questo si sta facendo; io non credo che sia utile o che sia, viceversa, poco utile o non urgente nell'interesse dei sardi, accettare di fare in questo momento un dibattito che invece potrà essere fatto successivamente, in maniera molto più seria e approfondita, nel Consiglio e nelle altre sedi politiche e sociali che sono state individuate.

D'altro canto io voglio ricordare il documento approvato all'unanimità dal Comitato centrale del Partito Sardo d'Azione, proprio ieri, nel quale si ribadisce la volontà e l'impegno di rispettare quegli accordi e di andare alla ricerca, non solo in questa sede, di consensi e di convergenze su questi grandi temi. Io penso che ci siano tutti gli elementi, anzi se dovessero esserci ritardi da parte di qualcuno io credo che il Partito Sardo d'Azione si farà promotore dell'iniziativa, perché quel dialogo e quel confronto abbiano luogo ed esito positivo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carta. Ne ha facoltà.

CARTA (P.S.D.I.). Signor Presidente, già quando si mutò la prassi seguita in questo Consiglio e si aprì un dibattito che noi ritenevamo inopportuno, in sede di Conferenza dei capigruppo mi pare che solo io e l'onorevole Anedda sostenemmo la tesi che il nostro sistema ci consentiva di eleggere un Presidente e, solo successivamente, aprire un vero dibattito.

Discutemmo a lungo su questo; ed ora non mi sforzerò molto per dire che noi siamo del parere che si debba passare subito all'elezione del Presidente e poi aprire tutti i dibattiti necessari affinché la coalizione politica che si presenta al Consiglio chiarisca tutte le sue posizioni.

Posizioni i cui contorni sono chiaroscuri, per cui quelle che possono sembrare grandi aperture poi risultano essere manovre politiche che noi non abbiamo mai accettato.

Quando con una battuta qualcuno diceva: "Noi non abbiamo pregiudiziali a trattare con tutti; siamo pronti al discorso e ad approfondire non solo i temi istituzionali ma anche i temi del giorno per giorno", noi abbiamo detto che ci preoccupava proprio questo non avere pregiudiziali.

Il nostro discorso è abbastanza semplice: noi riteniamo che ci siano dei momenti politici nei quali le coalizioni possono essere mutate, proprio perché la situazione politica non consente — neanche ad ogni singolo partito — di esprimere opzioni coerenti con le proprie posizioni. A questo punto prevale per tutti solo il dovere di concorrere al governo della Regione. Ma è altrettanto vero che questo non deve significare — o indurre altre forze politiche a pensarlo — che aggiramenti di qualche tipo possano far diventare ambigui i confronti che dovrebbero essere chiari. Noi riteniamo che questo comporterebbe sicuramente il rafforzamento — trasformandole in preferenziali — di opzioni che talvolta sono necessitate.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Siete accorsi al capezzolo della Regione.

CARTA (P.S.D.I.). Onorevole Anedda, noi non accorriamo né al capezzolo, né a qualche altro organo, questo lo lasciamo fare a lei.

ANEDDA (M.S.I.-D.N.). Avete munto solo voi!

CARTA (P.S.D.I.). In ogni caso, in questo Consiglio, noi le cose le diciamo con chiarezza. Questa è la nostra posizione, lo abbiamo detto e lo ripetiamo, senza soffermarci molto, ricordando quanto dicevano i latini: *intelligenti pauca*.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, io

prendo la parola perché vorrei chiederle come componente di questa Assemblea di spiegare che cosa sta avvenendo. La Democrazia Cristiana chiede in aula un dibattito preliminare all'elezione del Presidente della Giunta. Il signor Presidente del Consiglio dice che, per quanto non regolamentare, è una prassi adottata più volte; intervengono poi i signori capigruppo della maggioranza e accusano la Democrazia Cristiana di avere osato chiedere l'apertura di una discussione che, secondo l'onorevole Mereu, non è una prerogativa esclusiva del nostro partito. Dalla premessa del capogruppo del Partito comunista, onorevole Barranu, sembrava si dovesse arrivare ad una accettazione della nostra richiesta; poi invece se non ho capito male (e chiedo al signor Presidente se è giusta la mia interpretazione), pare che la maggioranza non accetti la discussione perché tutti i capigruppo, a parole, si preoccupano di non apparire all'esterno, soprattutto sulla stampa, come maggioranza arrogante che non accetta discussioni.

Io volevo capire, per chiarezza: la D.C. ha chiesto la discussione sui temi enunciati dal capogruppo della Democrazia Cristiana. La sostanza, se di sostanza si deve parlare, è che si è negata la discussione sui grandi temi che riguardano — soprattutto in questo particolare momento della Sardegna — lo sviluppo, l'economia, la disoccupazione e chi più ne ha più ne metta. In effetti, se ora si passa alla votazione, ciò significa che i gruppi della vecchia e nuova maggioranza (anche quelli che corrono a succhiare quegli organi di cui parlava il presidente del gruppo missino ma che Giorgio Carta, come è noto, è alieno dal succhiare) non accettano il dibattito. Sia chiaro che, per la prima volta nella storia della Regione sarda, viene respinta una richiesta di discussione avanzata da un partito di opposizione.

Volevo in definitiva sapere dal signor Presidente se è esatta questa interpretazione che ho dato agli interventi dei capigruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, tra le prerogative del Presidente del Consiglio non vi è quella di interpretare né le dichiarazioni dei consiglieri, né tanto meno gli intendimenti dei

gruppi consiliari.

Il Presidente del Consiglio non ha detto che non è regolamentare il dibattito che precede l'elezione del Presidente della Giunta regionale, ha solo detto che in assenza di una precisa previsione del nostro Regolamento, ma attenendoci ad una prassi ormai consolidata in questa Assemblea, è possibile un dibattito preliminare. Cosa che abbiamo fatto dando l'opportunità ai gruppi di pronunciarsi sulla richiesta della Democrazia Cristiana.

Elezione del Presidente della Giunta regionale.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente della Giunta regionale. Prego i colleghi segretari di procedere all'appello.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	76
votanti	75
astenuti	1
maggioranza	41
schede bianche	2

Hanno ottenuto voti: Melis Mario, 44; Giagu Antonio, 23; Anedda, 3; Rais Franco, 1; Sanna Carlo, 1; Sanna Emanuele, 1.

PRESIDENTE. Proclamo eletto Presidente della Giunta regionale l'onorevole Mario Melis.

(Applausi).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Aresti - Asara - Atzeni - Atzori Angelo - Atzori Villio - Baghino - Barranu - Becciu - Canalis - Carta - Casula - Chessa - Cocco - Cogodi - Cossu - Cuccu - Dadea - Deiana - Fadda Fausto - Fadda Paolo - Falchi - Floris - Giagu - Ladu Giorgio - Ladu Leonardo - Ladu Salvatore - Lai - Lorelli -

Mannoni - Marracini - Melis - Meloni - Merella - Mereu Orazio - Mereu Salvatorangelo - Moi - Montresori - Morittu - Mulas - Muledda - Mura - Murru - Oggiano - Onida - Onnis - Oppi - Orrù - Ortu Italo - Ortu Velio - Palmas - Pes - Pigliaru - Pili - Piretta - Planetta - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Rais - Randazzo - Rojch - Ruggeri - Saba - Sanna Carlo - Satta - Sciolla - Serra - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Il Presidente Sanna Emanuele).

I lavori del Consiglio verranno riconvocati a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 20 e 22.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Oppi - Ladu - Onida - Montresori sulla situazione esistente presso la ex BAREX, già rilevata dal Gruppo EDEM.

I sottoscritti chiedono di interpellare l'Assessore dell'industria per sapere quali iniziative abbia già assunto o intenda assumere per risolvere il problema dei lavoratori già dipendenti della ex società Barex, che come è noto sin dal mese di ottobre aveva cessato l'attività per le difficoltà incontrate nel mercato per la collocazione della barite.

Poiché malgrado tutti gli impegni assunti ancora non si è provveduto a dare attuazione alle varie deliberazioni di Giunta, si chiede innanzitutto che vengano assunti tutti gli atti operativi per l'assorbimento del personale della ex BAREX da parte della Bariosarda e per la contemporanea ristrutturazione e riattivazione degli impianti.

Gli interpellanti chiedono inoltre all'Assessore dell'industria che il tentativo per l'acquisizione della ex BAREX, con impianti e personale, da parte dell'ente regionale strumentale operante nel settore e cioè l'Ente Minerario Sardo, attraverso la società consociata Bariosarda non escluda che, nel contempo, si proceda allo studio di una eventuale attività alternativa a quella sinora svolta che assicuri la continuità della produzione ed il mantenimento del personale. (114)

Interpellanza Moi - Barranu - Dadea sulle assunzioni nel cantiere di rimboschimento di Ussassai.

I sottoscritti, rilevato che nel cantiere di rimboschimento di Ussassai sono state effettuate assunzioni in totale dispregio delle graduatorie locali sul collocamento, con l'alibi che gli assunti avrebbero la qualifica di autisti; considerato che quasi tutti gli operai del cantiere sono in possesso della patente B, come i pre-

detti, e guidano regolarmente tutti i mezzi in dotazione al cantiere e che anche in passato sono state addotte simili motivazioni per effettuare assunzioni clientelari;

ricordato che in passato a Ussassai sono avvenute delle sommosse popolari contro tali ingiustizie;

chiedono di interpellare l'Assessore dell'ambiente perché intervenga rapidamente per bloccare tali atti ingiusti, dalle conseguenze imprevedibili, perché sia ripristinata la normalità seguendo, nell'assumere, l'ordine degli iscritti alla graduatoria di collocamento e per impedire che in futuro comportamenti simili tornino a verificarsi. (115)

Interpellanza Carta sulla rinuncia del personale dell'Ospedale "R. Binaghi" di Cagliari ad effettuare prestazioni agli esterni.

Il sottoscritto

— premesso che il decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 25 giugno 1983 ha dettato nuove norme per la regolamentazione dell'istituto della produttività (attività resa presso le strutture ospedaliere delle U.S.L., da parte del personale medico e paramedico, in favore di assistiti esterni in regime di plus orario);

— premesso che dette norme modificano quelle precedentemente in vigore relative alle "compartecipazioni" di cui ai precedenti accordi nazionali di lavoro per il personale ospedaliero;

— premesso che presso alcuni dei Servizi e Reparti degli Ospedali successivamente confluiti nella U.S.L. n. 20 venivano, già prima della riforma sanitaria, effettuate prestazioni per conto di assistiti ambulatoriali e che, in particolare, presso l'Ospedale "R. Binaghi" di Cagliari il servizio in favore degli assistiti esterni è stato attivato il 1° settembre 1981 con piena soddisfazione degli assistiti e che tale servizio è proseguito presso l'Ospedale "R. Binaghi" — dopo l'istituzione del Servizio sanitario nazionale — con crescente gradimento dei cittadini, come dimostrano le statistiche dell'attività esterna relative alle branche specialistiche attivate (laboratorio di

analisi chimico cliniche e microbiologiche, radiologia, fisiopatologia respiratoria, cardiologia, tisiologia e pneumologia, anesthesiologia, chirurgia generale e toracica, oncologia pneumologica)

interpella l'Assessore all'igiene e sanità

per sapere se sia a conoscenza:

— che dal 1° luglio 1985, come riportato dalla stampa, il personale medico e paramedico del Binaghi abbia, pur con profondo rammarico, deciso di rinunciare ad effettuare prestazioni in regime di plus orario a favore di assistiti non degenti con la conseguente chiusura dei laboratori e dei servizi agli esterni;

— che tale sofferta decisione del personale si stia motivata dal fatto che da due anni la U.S.L. n. 20 non paga le quote spettanti al personale per questo servizio;

— che nonostante la rinuncia a questa attività il personale abbia deciso di continuare ad effettuare, a titolo totalmente gratuito, le prestazioni in favore di pazienti neoplastici;

— che la chiusura dei servizi ospedalieri costringe molti assistiti a recarsi presso convenzionati esterni con un aggravio di spese per la U.S.L. mediamente calcolabile nel 50 per cento;

— che la cessazione delle attività esterne da parte dell'Ospedale Binaghi ha coinciso con il periodo in cui vengono effettuati degli accertamenti microbiologici per i bambini che devono recarsi in colonia e che questo fatto, da una parte ha ingolfato le poche strutture pubbliche attualmente non in agitazione, dall'altra — peggio — ha costretto alcuni a recarsi presso strutture private.

Il sottoscritto chiede, inoltre, quali iniziative intenda assumere l'Assessore all'igiene e sanità per costringere i responsabili della U.S.L. n. 20 a regolamentare in modo definitivo, così come vuole la legge, questa materia in modo da garantire un servizio pubblico che deve essere considerato irrinunciabile, evitando disagi agli utenti e agli operatori sanitari realizzando un notevole risparmio di fondi pubblici. (116)

Interpellanza Ortu Velio - Cuccu - Orrù - Ruggeri - Atzori Villio - Sciolla - Serri sulla grave e preoccupante situazione dello stabilimento SAMETON di San Gavino.

I sottoscritti,

preoccupati per le gravi notizie di stampa che darebbero la SAMETON società di metalli non ferrosi operante in Sardegna con lo stabilimento di San Gavino Monreale, in gravi difficoltà e comunque non in grado di mantenere gli impegni a suo tempo assunti per la ristrutturazione e il rilancio produttivo dell'impianto e tali da pregiudicare la stessa prospettiva industriale per i metalli non ferrosi assegnata a quell'area dal Piano minero-metallurgico delle PP.SS.;

considerato che tale ipotesi, non solo mette in discussione gli oltre 500 posti di lavoro e l'attività produttiva dello stabilimento, ma la stessa presenza dell'ENI e quindi delle Partecipazioni Statali, se colta nel quadro più complessivo delle difficoltà esistenti in quest'area nel settore minero-metallurgico e che vede:

1) per l'attività mineraria di Montevecchio un ulteriore ridimensionamento non in grado di mantenere gli attuali livelli occupativi pari a 450 unità e l'emergere di una netta tendenza al progressivo disimpegno ed esaurimento della stessa attività;

2) per la stessa SCAINI, nonostante si tratti di un'attività produttiva di recente realizzazione, il permanere di un grave stato di crisi che ne pregiudica e rimette in discussione il ruolo di sviluppo a valle del settore;

rilevato che la crisi in questo settore va a colpire un'area già pesantemente stravolta dal crollo dell'apparato industriale della nostra Isola e dove il processo di deindustrializzazione ha collocato a più riprese quasi 2.500 lavoratori in C.I.G., alcuni dei quali dal lontano 1972;

constatata la necessità, non solo di arginare il processo di deindustrializzazione in un'area che ha raggiunto il primato in Sardegna per l'alto tasso di disoccupazione oltre che per il numero dei lavoratori in C.I.G., ma l'esigenza di aprire un confronto con l'ENI, le PP.SS. ed il Governo su di un disegno organico di consolidamento e rilancio dell'apparato produttivo e occupativo,

che segni in termini positivi e di sviluppo la presenza dell'Azienda di Stato, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) quale consistenza abbiano le notizie pubblicate recentemente dalla stampa e se pregiudizievoli per l'attività produttiva della SAMETON in Sardegna;

2) se la Regione ai fini di un chiarimento non debba sentire quanto prima i massimi dirigenti della SAMIM e dell'ENI;

3) se non ritenga di doversi fermamente opporre a qualsiasi tentativo di ridimensionamento dei programmi di ristrutturazione e di rilancio dell'attività produttiva dello stabilimento di San Gavino e se non ritenga preoccupanti a tal fine i ritardi accumulati dalla SAMETON nella presentazione e conseguentemente nell'attuazione dei programmi previsti dall'accordo ENI-Tonolli per quest'area;

4) se non ritenga di dover incontrare il Governo e le PP.SS. al fine di impedire il disimpegno dell'ENI e della SAMIM per quanto attiene al settore minero-metallurgico-manifatturiero nell'area del Guspinese-Sangavinese e al fine di sollecitare la definizione di un piano adeguato di rilancio della presenza dell'Azienda di Stato che contribuisca ad avviare un processo di reindustrializzazione nell'interesse dello sviluppo della zona e della Sardegna. (117)

Interpellanza Murru sulle mancate attuazioni da parte della Giunta regionale del disposto dell'articolo 58 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, relative alle soppressioni delle gestioni fuori bilancio.

Il sottoscritto, considerato che l'articolo 58 della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, prevede la soppressione delle gestioni fuori bilancio e l'inserimento, con la legge finanziaria, delle stesse nel sistema contabile ordinario; rilevato che la Giunta regionale in carica non ha ottemperato al disposto della sopracitata legge regionale n. 11, nonostante la questione sia stata puntualmente evidenziata nel corso del-

l'esame in aula del bilancio della Regione per il 1985;

preso atto che la Giunta regionale sulla grave violazione della legge regionale n. 11 non ha dato alcune giustificazioni e non ha in qualche modo risposto alle richieste di spiegazioni formulate in aula;

visto che le gestioni fuori bilancio riguardano settori di particolare importanza economico-sociale della Sardegna, come il Fondo sociale e la Formazione professionale, sui quali dovrebbe esservi invece la più ampia chiarezza e pubblicità, chiede di interpellare l'Assessore del bilancio per conoscere se non ritenga opportuno:

a) fornire tutte le più ampie e legali giustificazioni sulla irregolare ed illegale procedura adottata per l'approvazione del bilancio di cui sopra;

b) fornire altresì probatorie notizie sulla totale assenza dei bilanci delle gestioni speciali;

c) adottare tutti gli atti necessari per riportare in termini rapidi le gestioni fuori bilancio nel sistema contabile ordinario e ad eliminare in tal modo l'attuale e persistente violazione della legge regionale n. 11;

d) fornire, infine, tutte le garanzie relative alla corretta e legale amministrazione, gestione e contabilizzazione dei fondi previsti per le "gestioni speciali". (118)

Interpellanza Murru sulle trasmissioni televisive in diretta delle sedute del Consiglio regionale.

Il sottoscritto, considerata l'importanza che i lavori del Consiglio regionale assumono per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna; rilevato che dei lavori del Consiglio regionale vengono dati nei giornali e nelle emittenti radio televisive locali resoconti estremamente limitati e tali comunque da non consentire l'effettiva conoscenza e divulgazione dei dibattiti, in tutti i loro aspetti, da parte della popolazione; sottolineato che l'effettiva conoscenza dei problemi regionali e i modi con cui si intende rimuoverli da parte dell'Assemblea regionale determina un sicuro sviluppo culturale e politico

della Sardegna;
considerato che neppure l'imminente attivazione dell'Ufficio stampa del Consiglio regionale potrà consentire la indispensabile divulgazione dei lavori consiliari,
chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se non ritenga opportuno assumere tutte le iniziative necessarie per garantire la trasmissione in diretta sulla terza rete TV della RAI e sulla rete regionale radio della stessa RAI, o, mediante apposite convenzioni, sulle TV e radio private a diffusione regionale, delle sedute del Consiglio regionale. (119)

Interpellanza Pubusa - Orrù - Ruggeri - Serri sulla costruzione del porto turistico a Chia.

I sottoscritti premesso che:

1. la società SARIT intende costruire un porto turistico nella spiaggia di Chia;
2. il progetto interessa un'area di 250 ettari ed uno stagno retrostante la spiaggia e prevede la creazione di 7.500 posti letto;
3. la realizzazione della megalottizzazione prevede inoltre il taglio della spiaggia (per collegare il porto col mare) che comporterebbe un impatto sconvolgente su tutto l'arenile;

4. il progetto ha suscitato vivo allarme e ferma opposizione da parte degli studiosi e delle associazioni ambientaliste poiché riguarda una delle aree di grande interesse naturalistico della Sardegna meridionale;

5. fin dal 1973 è stato proposto di istituire nella zona una riserva naturale per le caratteristiche della costa, della vegetazione e della fauna; l'area è considerata riserva naturale anche in uno studio del 1975 sul "Sistema regionale dei parchi",
chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori competenti affinché:

- a) riferiscano dettagliatamente in Consiglio sul predetto progetto e sull'impatto ambientale conseguente ad una sua eventuale realizzazione;

- b) si sospenda ogni atto relativo al procedimento di approvazione del predetto progetto

onde consentire su di esso la più vasta consultazione delle popolazioni interessate, degli studiosi e delle associazioni ambientaliste. (120)

Interpellanza Ruggeri - Serri - Orrù - Atzori Villio - Ortu Velio sul mancato avvio della ricerca mineraria di base nel Sarrabus-Gerrei.

I sottoscritti,

ricordato il persistente blocco dell'attività estrattiva nella miniera di Villasalto;
rilevata la mancata attivazione dei programmi statali per la ricerca di base previsti dalla legge mineraria e dei finanziamenti a tal fine già previsti,

chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per conoscere:

- 1) le ragioni per le quali ancora non si è dato avvio all'attività di ricerca di base;

- 2) quali atti e iniziative la Giunta regionale abbia assunto o intenda assumere al fine di superare l'attuale paralisi e di attivare i programmi previsti. (121)

Interpellanza Orrù - Cuccu - Ortu Velio - Ruggeri sulla nube tossica sprigionatasi dagli impianti della Nurachem di Sarroch e sul necessario controllo degli impianti ad "alto rischio".

I sottoscritti,

rilevato il grave incidente determinatosi negli impianti della Nurachem di Sarroch, che ha prodotto la fuga di cinquecento chili di gas tossico, creando giustificato allarme e ponendo fondate ragioni di preoccupazione per il futuro, chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria per sapere quali atti e iniziative la Giunta abbia intrapreso o intenda intraprendere:

- a) per acquisire tutte le necessarie conoscenze sulle cause e sulla dinamica dell'incidente richiamato;

- b) perché sia fornita al Consiglio una mappa di tutte le situazioni di impianti ad "alto rischio" esistenti in Sardegna;

c) per garantire da eventuali e mai non imponderabili rischi la sicurezza dei cittadini e la tutela dell'ambiente. (122)

Interrogazione Anedda sulla situazione del personale dell'Ente Autonomo del Flumendosa.

Il sottoscritto interroga l'Assessore del personale per conoscere:

1) per quale motivo, nonostante l'intervenuta approvazione della legge sull'inquadramento e l'adeguamento del trattamento economico e giuridico del personale, ai dipendenti dell'Ente Flumendosa non sia stato esteso, come previsto dall'art. 10 della legge regionale n. 17 del 1984, il trattamento previsto dalla legge n. 51 del 1978 per i dipendenti regionali;

2) se risponda al vero che tale ritardo sia direttamente attribuibile a discutibili, per non dire non legittime, tesi dell'Assessorato che pretende d'attribuire qualifiche non previste o d'estendere normative previste per le nuove assunzioni alle posizioni già acquisite dai dipendenti dell'Ente Flumendosa. Ciò con palese ed ingiusta difformità di trattamento rispetto agli altri dipendenti di enti regionali;

3) se, essendo veri i fatti sopra indicati la S.V. intenda o meno recedere dal proprio comportamento che ha determinato la giustificata reazione dei dipendenti dell'Ente. (183)

Interrogazione Dadea - Lai - Moi - Sciolla - Serri - Canalis - Ladu Leonardo, sulla aggressione della dott.ssa Ganau di Platamona (SS) e sulla necessità del miglioramento del Servizio di guardia medica.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale della Sanità sulla drammatica aggressione subita dalla dott.ssa Antonella Ganau, titolare del Servizio di guardia medica turistica di Platamona (Sassari). Aggressione avvenuta, ad opera di tre teppisti, in pieno giorno, tra la indifferenza di decine di cittadini.

Questo ennesimo episodio di violenza ai danni di giovani medici, soprattutto donne, ri-

propone, con crudezza, il problema della sicurezza degli operatori sanitari impegnati nel servizio di guardia medica. A circa un anno dalla brutale aggressione della dott.ssa di Pula, ridotta in fin di vita da un giovane esaltato, si deve amaramente constatare il permanere delle condizioni di insicurezza, di precarietà e di solitudine in cui sono chiamati ad operare i giovani sanitari impegnati nei punti di guardia medica. Ai problemi più elementari legati alla sicurezza degli operatori, si devono aggiungere numerosi episodi di malcostume e di inaccettabile discrezionalità manifestatisi nell'assegnazione dei posti di guardia medica, ad opera di alcune USL tra cui si distingue, ancora una volta, la USL di Siniscola.

A tutto questo bisogna aggiungere le numerose carenze organizzative palesate da non poche USL nel funzionamento del Servizio di guardia medica: locali inadeguati, servizi inesistenti, carenze di attrezzature, insufficiente dotazione degli stessi farmaci.

Rilevata l'importanza e la delicatezza del Servizio di guardia medica e le inaccettabili difficoltà in cui sono relegati gli operatori sanitari ivi impegnati, i sottoscritti consiglieri chiedono di conoscere quali disposizioni ed indicazioni la Giunta regionale e l'Assessore competente intendano impartire alle USL affinché episodi simili a quelli di Pula e di Platamona non abbiano più a ripetersi e quali interventi si propongano di attuare per il miglioramento dell'assetto organizzativo e funzionale del Servizio di guardia medica. (184)

Interrogazione Onida, con richiesta di risposta scritta, sulla grave situazione in cui versa il comprensorio ittico "S'ena arrubia" sito in agro del Comune di Arborea.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore dell'ambiente in ordine ai problemi che seguono:

premesso che in data 3 febbraio 1985, a nome della Cooperativa pescatori "S. Andrea" di Marrubiu, il Presidente chiedeva in concessione a codesto Assessorato lo stagno "S'ena arrubia" al fine di consentire alla Cooperativa di accedere a contributi e mutui di enti pubblici ed istituti di credito

per l'acquisto di attrezzatura, per l'esercizio in condizioni idonee dell'attività di pesca e per consentire interventi strutturali sullo stato che consentano un migliore utilizzo ai fini della pesca; considerato che in data 1° marzo 1985 l'Assessore dell'ambiente con nota alla Capitaneria di Porto di Cagliari, chiedeva notizie "sulla demanialità di detto compendio ittico sulla cui titolarità tra la Società bonifiche sarde ed il demanio marittimo dello Stato" è in corso una vertenza giudiziaria; vista la nota di risposta a firma del Comandante della Capitaneria di Porto di Cagliari del 13 giugno 1985 dalla quale si evince:

a) che il compendio ittico "S'ena arrubia" è incluso tra i beni elencati all'articolo 28 del Codice della navigazione;

b) che la "conflittualità sulla titolarità del bene con la Società bonifiche sarde è stata risolta in via amministrativa dal Ministro della Marina mercantile di concerto con il Ministero delle finanze a norma del D.P.R. n. 747 del 13 luglio 1954 a danno della ricorrente";

c) che la Società bonifiche sarde, successivamente, ha citato in giudizio i Ministeri sopracitati per la rivendicazione della proprietà del bene in questione;

d) che, non risultando a tutt'oggi intervenuta sentenza in favore della Società bonifiche sarde l'unico strumento giuridico, per l'attribuzione della titolarità del compendio (salvo diverse risultanze catastali) rimane il verbale n. 60 del 13 febbraio 1954 col quale si include il compendio di "S'ena arrubia" tra i beni elencati all'articolo 28 del Codice della navigazione;

osservato che, attualmente, il compendio ittico trovasi in stato di completo abbandono, invaso dai canneti, pieno di melma e detriti, ridotto di superficie a causa del terreno emerso, con le bocche a mare intasate, sicché non solo ne è quasi impossibile la navigazione e la pesca ma ne è impedito soprattutto il ripopolamento per l'impossibilità d'ingresso del novellame; che tale stato di abbandono e di incuria ha determinato la quasi totale impossibilità di lavoro e di reddito per i pescatori (25) della Cooperativa S. Andrea di Marrubiu, che vivono quindi in una grave situazione di tensione e di allarme;

ritenuto inoltre non facilmente comprensibile

l'atteggiamento assenteistico tenuto dall'Amministrazione regionale nonostante le sollecitazioni anche scritte rivolte da parte della Cooperativa pescatori e malgrado le competenze specifiche garantite dallo statuto e dalle leggi; ritenuto, infine, non più tollerabile l'attuale anacronistica situazione e volendo assicurare possibilità di sereno lavoro e capacità di idoneo guadagno ai pescatori operanti nello stagno; tutto ciò premesso il sottoscritto interrogante chiede di conoscere:

1. quali iniziative intenda prendere la Giunta regionale in ordine alla richiesta di concessione dello stagno fatta dalla Cooperativa "S. Andrea" di Marrubiu;

2. se non trova opportuno, nelle more della definizione giuridica del problema che riguarda la titolarità del compendio, muoversi per una soluzione di mediazione fra le parti che consenta almeno la concessione provvisoria dello stagno;

3. quali iniziative intenda prendere al fine della conservazione e della difesa del compendio ittico e dell'ambiente naturale della zona, reperendo mezzi idonei per attuare urgenti ed organici interventi tecnici atti a ristrutturare e potenziare tutta la capacità produttiva dell'intero compendio ittico. (185)

Interrogazione Serri - Ruggeri - Orrù - Ortu Velio - Dadea - Pubusa sulla situazione dei presidi ospedalieri della città di Cagliari.

I sottoscritti, richiamata la situazione di emergenza creatasi in alcuni ospedali di Cagliari, soprattutto a causa della carenza di personale, e ricordato che le strutture sanitarie della città erogano servizi per tutto l'area regionale, chiedono di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità e l'Assessore degli affari generali e riforma della Regione per sapere:

1. quali siano, nel dettaglio, le ragioni delle difficoltà e della perdurante situazione critica esistente in alcuni presidi ospedalieri con grave disagio per gli ammalati e gli stessi lavoratori della sanità, come più volte decunziato dalla stampa e dalle organizzazioni sindacali;

2. quali iniziative abbiano assunto o inten-

dano assumere, per quanto attiene alla competenza dei loro rispettivi Assessorati, per dare rapida attuazione al completamento degli organici che risultano essere ancora incompleti;

3. se non ritengano opportuno avviare al più presto un confronto con tutte le Unità sanitarie dell'Isola e in particolare con le Unità sanitarie locali n. 20 e n. 21, per concordare, in tempi brevi, l'espletamento dei concorsi previsti dalla legge di sanatoria al fine di risolvere in maniera definitiva il problema del precariato e per verificare lo stato degli organici e il loro eventuale adeguamento in rapporto all'attuale situazione di difficoltà in cui versano le strutture ospedaliere e alla attuazione dei compiti, degli obiettivi e delle finalità loro assegnati dal Piano sanitario regionale. (186)

Interrogazione Catte sull'inquadramento del personale dell'Ente autonomo del Flumendosa.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione per conoscere i motivi per i quali, ad oltre un anno dalla regionalizzazione dell'Ente autonomo del Flumendosa, non si sia ancora provveduto ad inquadrare il relativo personale dipendente nei ruoli della Regione.

Chiede ancora di sapere se corrisponde a verità che l'Assessore propone per il personale suddetto un disuguale trattamento rispetto a quello riservato al personale di altri enti parastatali trasferiti alla Regione e quali ne siano i motivi.

Chiede infine di conoscere quali siano i provvedimenti che intende adottare per risolvere la situazione di disagio e di incertezza del personale interessato anche per evitare che il malcontento possa portare all'interruzione di un servizio di vitale importanza. (187)

Interrogazione Ruggeri - Serri - Ortu Vello - Pubusa - Orrù sul mortale incidente sul lavoro verificatosi nell'area dello stabilimento

CASAR.

I sottoscritti, ricordato il mortale incidente sul lavoro accaduto nell'area dello stabilimento CASAR il 24 luglio 1985, che è costato la vita a due giovani operai di Samassi, alle dipendenze di una impresa appaltatrice che eseguiva lavori esterni di riadattamento, e che ha gettato nel dolori i familiari e l'intero paese, di nuovo così duramente colpito a pochi giorni dalla tragedia di Val di Fiemme;

denunciato il continuo ripetersi di gravissimi incidenti nei luoghi di lavoro, principalmente a causa delle carenti ed in qualche caso dell'assoluta mancanza di idonee misure di sicurezza, a garanzia della incolumità della salute e della vita stessa dei lavoratori;

rilevata la mancata applicazione, da parte di numerose imprese, delle vigenti norme antinfortunistiche che, se rigorosamente rispettate e osservate, consentono di garantire la tutela della salute e la sicurezza delle condizioni di lavoro; chiedono di interrogare l'Assessore del lavoro e della formazione professionale per sapere quali iniziative intenda assumere:

1) per conoscere le reali condizioni di lavoro nel cantiere dove è avvenuta la mortale sciagura e l'esatta dinamica dell'incidente;

2) perché nei luoghi di lavoro, soprattutto dove è più elevato il tasso di pericolosità, siano messe in atto tutte le misure di prevenzione dirette alla salvaguardia della vita e della salute dei lavoratori. (188)

Mozione Mannoni - Cossu - Casula - Mereu - Fadda Fausto sull'ulteriore aggravarsi delle condizioni economiche delle zone interne e sulla necessità di interventi straordinari e urgenti per avviarne la ripresa.

IL CONSIGLIO REGIONALE

RILEVATO che:

— la situazione economica, produttiva, occupativa delle zone interne della Sardegna denuncia un drammatico aggravamento rilevato

dal deperimento delle attività produttive, dal ristagno delle iniziative imprenditoriali, dell'accen-
tuarsi del fenomeno della disoccupazione;

— tali fenomeni si alimentano anche per la caduta o per la precarietà di prospettive di svi-
luppo di numerose aziende industriali dislocate
nelle zone interne, dalla Metalmeccanica del Tir-
so, alla MARFILI, alla ex SOLIS, alla Laterizi
Torres di Siniscola, alla MAGESA di Barisardo,
alla Cartiera di Arbatax, alla stessa Azienda
ANIC di Ottana rispetto alla cui ripresa non
vengono registrati segni completi ed affidabili;

— tale situazione di crisi diffusa non regi-
stra un sufficiente deciso e costruttivo impegno
dei pubblici poteri, consapevoli dell'incidenza
che tutto ciò esercita su una situazione sociale
di gravissimo disagio;

— l'attuazione della riforma agro-pastora-
le, superata la difficile lunghissima fase di avvio,
trova oggi ostacoli nella inadeguatezza delle ri-
sorse finanziarie disponibili, parte delle quali
inutilmente congelate a disposizione del supera-
to Monte Pascoli o estemporaneamente utiliz-
zate per acquisire territori di pianura in una logi-
ca estranea alla riforma;

RILEVATO inoltre che il livello dei servizi ci-
vili e sociali nel territorio delle zone interne non
garantisce il soddisfacimento di fondamentali
esigenze di vita civile, soprattutto per carenza di
strutture e attrezzature, evento questo che de-
termina la tendenza di parte della popolazione
ad abbandonare i centri di collina e di monta-
gna;

— che i fenomeni di criminalità, sia quelli
che si concretano in una diffusa esplosione di
violenza sia quelli che si identificano nel seque-
stro di persona, registrano una preoccupante
drammatica ripresa, tale da comprimere anche le
sporadiche disponibilità all'investimento ed alla
intrapresa che pure esistono;

RITENUTO che le popolazioni delle zone in-
terne vedono cadere ogni prospettiva di cresci-
ta anche per il fatto che questi territori non sono
toccati da flussi di investimenti, soprattutto di
natura pubblica, che pure in maniera consistente
si dirigono in aree diverse, sia pure bisognose di
interventi, della Sardegna;

RITENUTO inoltre che quanto premesso ripro-

ponga in termini nuovi, ma non meno drammati-
ci che nel passato, il problema di un particolare
impegno della Regione e dello Stato per:

a) l'elevamento del livello dei servizi attra-
verso il completamento e il potenziamento del-
la rete infrastrutturale sia in risposta alle neces-
sità di vita della popolazione, sia a sostegno delle
iniziative produttive;

b) la valorizzazione delle risorse locali e del-
le peculiarità ambientali attraverso la progetta-
zione integrata, orientando prioritariamente ver-
so le zone interne gli interventi di riequilibrio
quali i P.I.M., i programmi Fio nazionali, quel-
li regionali e quelli dell'intervento straordinario
nel Mezzogiorno;

c) la predisposizione di programmi speciali
di promozione del lavoro e di servizi sociali
evoluti.

Tutto ciò premesso

impegna la Giunta regionale

1. a procedere attraverso un confronto ser-
rato con gli enti locali interessati e con le forze
sociali organizzate alla ricognizione particolareg-
giata dello stato di malessere delle zone interne
dell'Isola e ad addivenire alla stipula di un proto-
collo di impegni di natura programmatica e fi-
nanziaria;

2. a predisporre di conseguenza un pro-
gramma straordinario di interventi di carattere
infrastrutturale nelle zone interne impegnando
su di esso quote apprezzabili del programma
straordinario di prossima formulazione e delle
risorse del Fio regionale 1985;

3. ad inserire fra le previsioni di spesa del
succitato programma a valere sulla proroga del-
la legge n. 268 gli studi di fattibilità e di proget-
tazione delle grandi opere, a cominciare da quel-
li riguardanti il collegamento ferroviario fra Nuo-
ro e la rete nazionale;

4. ad attivare tutte le fonti di finanziamen-
to di propria competenza (quali le giacenze del
Monte Pascoli e altri residui 268) o reperibili a
livello nazionale e comunitario per la copertura
di quanto necessario al procedere della riforma
agro-pastorale;

5. ad effettuare, in confronto con le Ammi-

nistrazioni pubbliche e con le organizzazioni dei lavoratori, una ricognizione delle possibilità occupative attuali ed a breve termine così da definire e quantificare, in parallelo all'attuazione della legge n. 28, una ipotesi di promozione di occasioni lavorative;

6. ad aggiornare i programmi di forestazione e di difesa dell'ambiente espandendo le aree interessate ed ampliando le possibilità occupative;

7. a riprendere in termini rinnovati l'ipotesi di un parco naturale montano e marino avviando un preciso piano di fattibilità che evidenzi il possibile volume degli investimenti e gli effetti di essi in termini di reddito e di occupazione;

8. a predisporre per le zone interne, in concorso con gli enti intermedi, speciali itinerari turistici che attuino la integrazione fra turismo marino e montano;

9. a predisporre un piano speciale di interventi nel settore dei servizi sociali e culturali, rivolti in particolare alla gioventù;

10. ad intervenire presso il Governo nazionale per ottenere misure urgenti di potenziamento dei presidi di tutela dei cittadini attraverso il rafforzamento e la migliore dislocazione delle forze di polizia e soprattutto tramite un miglior coordinamento delle diverse autorità preposte all'ordine pubblico. (20)

Mozione Catte - Merella - Tarquini sulla situazione socio-economica e sulle politiche di intervento per lo sviluppo delle zone interne della Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

CONSIDERATO

— che la profondità del divario fra la Sardegna e le regioni più sviluppate del Paese non può essere intesa in tutta la sua portata se si trascura il divario, interno alla Sardegna, in cui sono pur presenti strutture e processi propri delle società sviluppate, e zone interne;

— che il problema delle zone interne costituisce una peculiarità dell'area economica della Sardegna, il cui sistema economico assume una

connotazione di tipo dualistico;

— che questa caratteristica endogena del sistema economico regionale è stata sino ad oggi sottovalutata poiché è stata sempre prevalente, sia sul piano politico che sul piano dell'analisi economica, una caratterizzazione di tipo globale nella quale i problemi dell'intera Sardegna hanno avuto il sopravvento sulle considerazioni di tipo dualistico dell'intera area regionale;

— che la modesta presenza di attività industriali nelle zone interne (industrie di base finalizzate alla produzione di materie prime destinate ad industrie di trasformazione estremamente differenziate e largamente presenti nel continente) non ha dato luogo ad alcun apprezzabile processo di verticalizzazione produttiva;

— che l'intensificarsi del processo tecnologico si è tradotto, in particolare, in un processo di ristrutturazione e riconversione industriale degli impianti esistenti, con sottrazione di investimenti alla creazione di nuove industrie nel mezzogiorno ed in particolare nelle zone interne dell'Isola;

— che il territorio delle zone interne è scarsamente dotato di strutture di controllo, tutela e valorizzazione delle risorse naturali, pur in presenza di un ambiente peculiare nel quale l'attività dell'uomo non ne ha sostanzialmente modificato le principali caratteristiche;

— che il riesplodere incontrollato e drammatico del fenomeno dei sequestri di persona si configura ormai come una delle principali cause del sottosviluppo delle zone interne;

— che in materia di viabilità la caratteristica delle zone interne è costituita dalla priorità data allo sviluppo della rete viaria per assi ed è stata trascurata la rete viaria adduttrice, con conseguente grave limitazione dei livelli di accessibilità delle zone interne, mentre il sistema ferroviario interessa queste ultime in misura del tutto trascurabile;

— che il settore agropastorale, per la limitatezza di interventi strutturali, per ritardi nell'attuazione dei programmi regionali, per scarsa differenziazione produttiva e difficoltà di commercializzazione, non riesce ad esprimere appieno tutte le potenzialità, mentre non è stato praticamente avviato nessun serio processo di riordino

fondario e la struttura aziendale, anche a causa di una pressoché totale rigidità del mercato dei terreni in ragione di una legislazione nazionale (patti agrari) del tutto inadeguata, non è sostanzialmente mutata;

— che appare indispensabile ed urgente avviare un processo di miglioramento degli attuali assetti urbani delle zone interne, anche al fine di colmare il vuoto di investimenti in nuovi impianti produttivi nelle aree più deboli, nell'attuale fase di ristrutturazione e riconversione produttiva,

impegna la Giunta regionale

— a considerare in modo diretto e primario, nella progettazione e nella realizzazione di qualsiasi politica di intervento, i vincoli dualistici caratteristici del sistema economico regionale;

— a definire ed adottare le iniziative necessarie a dotare il territorio delle zone interne di strutture e servizi indispensabili alla creazione di "economie esterne" che, mentre sono ininfluenti ai fini della localizzazione dei grandi complessi industriali, assumono un ruolo determinante per la diffusione della piccola e media impresa;

— a definire, all'interno degli strumenti della programmazione e delle politiche di spesa, misure volte a massicci interventi di risanamento e recupero ambientale, a dotare il territorio delle necessarie strutture e servizi idonei alla sua valorizzazione, ad individuare in termini finalmente concreti le scelte in ordine alla creazione di parchi naturali e riserve orientate (riserva naturale orientata sul Supramonte di Oliena, Orgosolo, Dorgali, proposta dall'Assessorato dell'Ambiente) a sollecitare o predisporre i piani di impatto ambientale per le zone interne (area interessata all'invaso del Cedrino);

— a concordare col Governo iniziative vol-

te ad un miglioramento qualitativo e ad un maggiore coordinamento delle forze dell'ordine nell'opera di repressione e prevenzione dei sequestri di persona e considerare, nell'ambito di questo fenomeno, l'opportunità di estendere anche alla Sardegna norme idonee al controllo su improvvisi arricchimenti e passaggi di titolarità di interi patrimoni;

— a predisporre un programma volto al miglioramento della viabilità nelle zone interne, ponendo in via prioritaria il completamento e l'adeguamento del sistema viario esistente rispetto alla progettazione di nuove infrastrutture; ad estendere la rete delle FF.SS. a Nuoro non tanto e non solo ai fini di collegare con la costa o con la Sardegna centrale il capoluogo, quanto per far assumere a quest'ultimo il ruolo di punto terminale di un sistema integrato di trasporti ferroviari e marittimi;

— ad accelerare le procedure di intervento e di spesa nel settore agropastorale, a migliorare qualitativamente i prodotti con una maggiore attenzione ai processi innovativi e di ricerca scientifica e commercializzazione, a rendere più agevole l'accesso alla piccola proprietà contadina rimuovendo gli ostacoli che impediscono un effettivo riordino aziendale e che perpetuano una situazione di staticità nel mercato dei terreni;

— ad ampliare ed accelerare i programmi di elettrificazione delle campagne;

— a promuovere un decisivo intervento finalizzato a superare le gravi carenze di servizi che oggi caratterizzano i centri abitati delle zone interne rispetto ad altre aree; a prevedere, in modo esplicito nella legislazione regionale, interventi volti alla rivitalizzazione dei tessuti antichi e degli spazi urbani dei centri abitati tutelandone l'identità attraverso il recupero dei materiali costruttivi e delle forme tradizionali. (21)